

Nasce il Cardato CO₂ Neutral, la prima fibra a “impatto zero” *Un doppio virtuosismo per una fibra prodotta con materiale tessile riciclato*

Non poteva essere che la lana rigenerata il primo prodotto tessile a “impatto zero” ad affacciarsi sul mercato: il cardato nasce infatti dalla lavorazione di tessuti e abiti usati, che tornano ad essere filato e quindi che possono avere una seconda vita. Prato, storicamente, svolge questa lavorazione da decenni ed è impegnata nel “riciclo” ancora prima che l’impegno in questa direzione venisse avvertito.

“Seguendo l’onda della green economy, abbiamo voluto creare un prodotto che seguisse la filosofia “dalla culla alla culla” – commenta Carlo Longo, presidente della Camera di Commercio di Prato – Il settore sta attraversando un momento di profonda crisi, ma dobbiamo essere in grado di pensare al domani e elaborare iniziative innovative: l’economia verde può rappresentare il futuro”.

Si tratta di una iniziativa innovativa destinata a ridurre l’impatto della produzione tessile cardata sull’ambiente sia con interventi diretti alla riduzione delle emissioni sia con l’acquisto sul mercato di crediti di emissione. La finalità è duplice: da una parte rispondere alle esigenze del mercato sempre più ecologicamente esigente; dall’altra parte veicolare l’immagine di Prato come un distretto verde.

“Il cardato fa parte della cultura e della storia della nostra città – aggiunge Riccardo Marini, presidente del Consorzio per la valorizzazione e la tutela dei prodotti tessili cardati – Si tratta però di un prodotto che ha saputo continuamente rinnovarsi e che deve essere riscoperto come un prodotto fashion”.

Partner dell’iniziativa è appunto il Consorzio, che ha collaborato all’individuazione delle 8 aziende della filiera-tipo sulle quali è stata sperimentata l’operazione, con la consulenza di Prima Q. La validazione delle emissioni di CO₂ prodotte nel ciclo di lavorazione del cardato è stata affidata a TUV Italia, l’autorevole ente di certificazione ed ispezione filiale della società tedesca TUV Sud che per la prima volta ha sperimentato questo percorso per il settore tessile proprio per il cardato pratese

COS’E’ CARBON NEUTRAL. Il termine carbon neutral viene usato per descrivere lo stato in cui le emissioni di CO₂ sono state annullate e “compensate” dall’acquisto di credito carbonico (contribuendo al rimboscamento di alcune aree del pianeta o con il finanziamento di progetti con fonti energetiche rinnovabili). In questa prima fase la scelta di acquistare “crediti” sul mercato è quella che permette di raggiungere l’obiettivo finale più velocemente. Le successive fasi del progetto prevedono invece di stimolare le aziende a mettere in campo processi virtuosi per diminuire le proprie emissioni già in fase di produzione.

IL DATO Ad esempio, un ente autorevole anglosassone, il Carbon Trust, ha misurato che mediamente per la produzione di una t-shirt da uomo in cotone si immettono in atmosfera 6500Kg di CO₂; per la produzione di un kg di lana rigenerata se ne immettono appena 100,65 g. Anche se la proporzione non è immediata, sicuramente si può affermare che la produzione di un capo con lana rigenerata ha già in partenza un minore impatto. L’annullamento della CO₂ nella per la preparazione della fibra rende i prodotti tessili cardati pratesi ancora più virtuosi.

LE AZIENDE COINVOLTE Per avviare il progetto è stato selezionato un ristretto gruppo di aziende che in via sperimentale sono state verificate per mettere a punto il protocollo sulle emissioni. Le aziende coinvolte sono 8 e coprono le varie fasi della filiera di lavorazione della lana rigenerata.

Per ulteriori informazioni:

UFFICIO STAMPA – 0574/612715 – 340/5231466

Sono: Lavati Giulio e figli Snc; Carbonizzo Usella Srl; Rosati Roberto Spa; Nuova Fratelli Boretti Srl; Rosati Amberto Sas; Progetto Lana Srl; Morganti Roberto Srl; Carpi Srl.

Complessivamente rappresentano circa il 75% della produzione tessile cardata di Prato. Ogni anno a Prato vengono riciclate 22 mila tonnellate di "stracci", che vengono lavorati con la tecnica della cardatura. I filati sono prodotti con l'impiego di fibre vergini o ottenute dal riciclo di tessuti o dai ritagli di maglieria, sia nuovi che usati. La caratteristica di questa lavorazione è l'utilizzo di fibre corte e anche non omogenee, che vengono miscelate tra loro per creare le più diverse composizioni.

COME SI CALCOLA LA CO₂ Deve essere effettuata l'analisi delle prestazioni energetiche delle strutture e delle attività dell'azienda con l'obiettivo di valutare il consumo di energia e le immissioni di CO₂ che il processo produttivo scarica nell'ambiente.

Per fare questo è necessario raccogliere i dati sui consumi energetici dell'azienda, sull'utilizzo dei materiali, sui trasporti della merce e dei dipendenti. Tutto questo lavoro è stato fatto sulle aziende che hanno preso parte al progetto, per arrivare alla misurazione delle emissioni prodotte dalla loro attività; il dato così ottenuto, validato da TUV Italia, potrà essere quindi annullato con l'acquisto dei crediti.

n. 07 del 28/01/09

LA LANA RIGENERATA E LA TECNICA DELLA CARDATURA

Tutta a Prato, e tutta in stracci, va a finire la storia d'Italia

Curzio Malaparte

La cardatura è una specifica tecnica di lavorazione della fibra. I filati sono prodotti con l'impiego di fibre vergini o mediante il riutilizzo delle fibre ottenute dal riciclo di tessuti e dai ritagli di maglieria sia nuovi che usati.

La caratteristica di questa lavorazione è l'utilizzo di fibre corte e anche non omogenee, in mischia tra loro nelle più svariate composizioni tali da conferire al filato una particolare fisionomia che la distingue dall'altra tipologia rappresentata dalla pettinatura.

La lana rigenerata ha rappresentato per oltre un secolo una fenomenale opportunità di sviluppo e di affermazione del distretto tessile pratese sui mercati del mondo.

Le tecniche del "riciclo" oltre ad affascinare nella loro esecuzione raccolgono e sintetizzano una cultura di attenzione e di sensibilità verso l'ambiente, la tradizione dell'uomo, le sue professionalità.

L'impiego di fibre rigenerate negli ultimi anni ha lasciato il posto all'utilizzo di fibre vergini, sia per motivi economici che per i nuovi indirizzi nei consumi, creando filati ancora più vari e pregiati nella composizione con inimitabili contenuti di fantasia. Sono oggi "produzioni cardate" il cachemire, l'angora, l'alpaca, il mohair o le varie lane pregiate in mischia con sete e viscosi.

Le fasi della lavorazione della lana rigenerata:

LA CERNITA Gli indumenti usati (che arrivano da ogni parte del mondo) o i ritagli di confezione vengono suddivisi secondo la qualità e il colore. In alcuni casi viene effettuata anche la sfoderatura, per separare le fodere, le fibre diverse dalla lana, bottoni, cerniere, etc. degli indumenti. Una lavorazione molto importante nel ciclo del tessuto rigenerato dove sono fondamentali la mano e l'occhio dell'uomo.

IL CARBONIZZO La carbonizzazione serve ad eliminare dalla lana tutte le impurità di origine vegetale. Il trattamento viene fatto con acido cloridrico a secco per gli stracci e i ritagli, mentre per le lane nuove la carbonizzazione è effettuata ad umido con l'impiego di acido solforico. All'uscita dalla macchina le lane subiscono una prima battitura per allontanare le particelle carbonizzate.

LA STRACCIATURA Nasce da qui la lana rigenerata o "lana meccanica" attraverso la sfibratura degli stracci e il lavaggio: le due operazioni sono fatte in una vasca detta "lavagione" dove gli stracci spinti dalla corrente d'acqua attraversano due coppie di cilindri con denti d'acciaio che li sfibrano. Sono lavorazioni complementari l'idroestrazione e l'essiccazione.

*Tratto da "Il cardato pratese"
Di F. Magi e F. Ceccarelli, Prato 2002*